

Lo sberleffo

IL PAPA E L'EMBARGO DELL'OMOSESSUALITÀ

» FQ



IN UN'INTERVISTA concessa al sacerdote claretiano Fernando Prado, contenuta nel libro *La forza della vocazione*, papa Francesco spiega meglio il concetto di Chiesa aperta, ma in una prospettiva negativa, cioè di una Chiesa che si fa troppo condizionare dall'esterno: "L'omosessualità nel clero e all'interno delle mura dei conventi è qualcosa che mi preoccupa, è una questione molto



seria e occorre più attenzione ai candidati nei seminari. Nelle nostre società sembra addirittura che l'omosessualità sia di moda e questa mentalità, in qualche modo, influisce anche sulla vita della Chiesa". Parafrasando, Jorge Mario Bergoglio dice che la Chiesa - e anche il Vaticano, dunque - non riesce a essere immune a questa moda dell'omosessualità e dice anche che si tratta di un fenomeno, pardon di una

moda recente. Seguendo il ragionamento più che bizzarro, si potrebbe sostenere che il problema che angoscia il pontefice va risolto con un embargo, un brusco stop all'omosessualità. Potrebbe diventare uno slogan da urlare durante l'Angelus domenicale e farebbe molto felice quella parte conservatrice della Chiesa che vedeva in Francesco un rivoluzionario secolarizzato. Almeno sul punto, ci si era sbagliati.

LA RICERCA

Skuola.net Su 14 mila studenti, l'8% sa di coetanei che si vendono Quasi due su 10 hanno pagato prestazioni di compagne e compagni

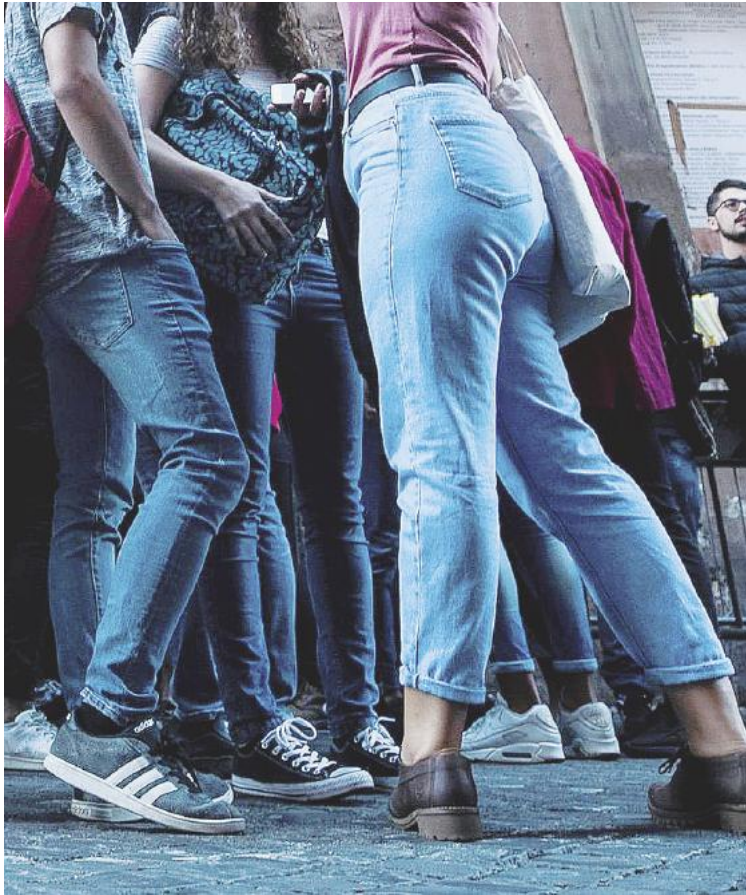
Sesso tra i banchi: "Ti do il mio corpo per le ripetizioni"

» ALEX CORLAZZOLI

È allarme baby prostituzione: quasi due ragazzi tra gli 11 e i 19 anni hanno avuto rapporti sessuali dietro il pagamento di un compenso: un aiuto scolastico, una ricarica del telefono o altri tipi di favore. Il dato arriva da un'indagine condotta dal portale Skuola.net intervistando 14 mila studenti delle scuole medie e superiori. Numeri che il portale è riuscito a fotografare grazie alle confidenze degli studenti. Un quadro che richiama subito alla memoria le cosiddette "baby squillo", ragazzine adolescenti che mettono a disposizione il proprio corpo in cambio di favori, di soldi, di regali. Proprio nel giorno in cui su Netflix, prodotta da Fabula Picture, va in onda "Baby" la serie tv ispirata alle giovanissime squillo dei Parioli di Roma, si torna a galla la questione della prostituzione tra i ragazzi.

NON STIAMO parlando di un fenomeno di massa (per fortuna) ma di una realtà sulla quale non si può voltare il capo: l'8 per cento, cioè quasi un ragazzo su dieci, sa di compagne e compagni di scuola che si prostituiscono per ottenere benefici vari. Anzi, il 5% dice che ce ne sono "diversi" di conoscenti che si svendono.

A sconcertare sono proprio le modalità di pagamento. In un caso su tre non si chiedono soldi in cambio di una *fellatio* o di altro ma si è disposti a tutto pur di non perdere tempo con i compiti o pur di andar bene a scuola: il 33%, infatti chiede "aiuto scolastico", concetto in cui possono rientrare ripetizioni private ma magari anche compiti passati sotto il banco. A chiedere soldi in cambio di sesso è il 19%. Seguono quelli (14%) che preferiscono una ricarica telefo-



Sul portone Ragazze e ragazzi all'ingresso di un liceo romano Ansa

nica. A pochi (7%) interessa un regalo. Ma non c'è limite al peggio: il 35% sostiene che il compagno o la compagna di scuola l'avrebbe filmato o fotografato per poi ricattarlo. E chi sa in alcuni casi acconsente: uno su quattro, tra i mille che hanno certificato la presenza

di baby squillo a scuola ne ha approfittato. L'8% confida di averlo fatto una sola volta "per provare" ma il 15% è diventato un habitué. I dati cambiano a seconda del genere: tra i maschi la quota di "clienti" fissi sale al 21%, tra le femmine scende all'8%.

Il nuovo caso "baby squillo" sembrerebbe interessare proprio la scuola. È lì che nascerebbe il fenomeno, tra una lezione e l'altra, nei corridoi o persino nei bagni dei propri istituti. Secondo i "ben informati" quasi la metà delle prestazioni (il 46%) avverrebbe proprio all'interno delle mura scolastiche senza che i docenti o i collaboratori scolastici si accorgano di nulla. E se non è lì che si "consuma" il rapporto è comunque tra i banchi che iniziano i contatti preliminari: il 60% degli appuntamenti, infatti, nasce in aula, solo il 20% avviene tramite i social network e ancora meno (10%) in altri contesti.

Stiamo parlando di numeri contenuti che comunque fanno riflettere sul valore che gli adolescenti danno della propria intimità.

33%

Di chi si prostituisce chiede un aiuto scolastico anziché soldi o ricariche

Il contesto culturale in cui sono immersi, fatto di immagini iper sessualizzate postate sui social alla ricerca dei *like*, unito a un crescente consumo di contenuti pornografici, resi oggi più accessibili dalla rete - dichiara Daniele Grassucci, direttore di Skuola.net - sta

contribuendo a una netta separazione tra la dimensione affettiva e quella sessuale".

LA DIMENSIONE virtuale complica le cose: al 10% dei ragazzi intervistati è capitato di essere contattato da un ragazzo o da una ragazza che gli proponeva di fare sesso online in cambio di qualcosa e il 2% ha accettato l'invito. Senza dimenticare i casi in cui si travalicano i confini dell'universo adolescenziale visto che il 48% degli intervistati afferma che le colleghe o i colleghi si concedano anche a persone più grandi. "Diventa, così, quasi normale e accettabile disporre del proprio corpo, persino a scopi commerciali o utilitaristici. Purtroppo - sottolinea Grassucci - l'educazione sessuale è ancora un tabù, sia in famiglia che a scuola. Determinante, di conseguenza, è il ruolo (negativo) della Rete visto che, in assenza di altri punti di riferimento, per 2 ragazzi su 3 è proprio Internet la fonte principale d'informazione. Noi ogni settimana cerchiamo di capire qualcosa di più, i ragazzi lo sanno e si fidano. Abbiamo bisogno di maggiore attenzione al tema. In Svezia e in Danimarca c'è l'ora di educazione all'affettività mentre da noi non se ne parla". Maura Manca, psicologa e presidente dell'Osservatorio nazionale dell'adolescenza, autrice di "Ragazzi violenti. Un viaggio nelle menti di vittime e aggressori" ne sa qualcosa: "La prostituzione che conosco è inerente all'uso del corpo per ottenere favori a economici, ricariche telefoniche o per poter entrare in una discoteca. Vendono il proprio corpo con estrema facilità come se fosse merce di scambio con un valore irrisorio. Quasi sempre non ci vedono nulla di strano in quello che fanno".



I numeri

8%

È la parte del campione (14.000 giovani tra gli 11 e i 18 anni) che ha sentito di coetanei che si prostituiscono

23%

Tra quelli che ne sono a conoscenza, ha avuto rapporti sessuali pagando studenti o studentesse

15%

Quelli che l'hanno fatto più di una volta

35%

Quelli che, tra i beneficiari delle prestazioni, dicono di essere stati fotografati o filmati in atteggiamenti intimi e poi ricattati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASILICATA

Nuovi itinerari Negli impianti del Cane a sei zampe

La scuola-lavoro costa: 180 euro per la gita ai pozzi di petrolio dell'Eni

SEGUE DALLA PRIMA

» LORENZO GIARELLI

Quattro giorni di visite ad affioramenti di petrolio, centrali a biomassa e centri energetici della Basilicata. E con la guida di Eni che, da queste parti, fa un po' da padrone di casa.

In questi giorni in diverse scuole superiori italiane è arrivata una circolare con questo tipo di invito, con raccomandazione di risposta in tempi brevi. Un po' gita, un po' alternanza, un po' promozione di Eni. L'oggetto del testo è: "Itinerario energetico in Basilicata, viaggio organizzato nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro". Poi i dettagli: "L'iniziativa è sponsorizzata da Eni che mette a disposizione parte del trasporto. Nel corso delle 4 giornate i partecipanti avranno modo di cono-

scere realtà importanti che si occupano di produzione di energia". E poi la conferma: "Verranno certificate 23 ore di alternanza scuola lavoro". La durata del viaggio è di 4 giorni tra il 13 e il 16 marzo 2019. Il costo, almeno in una delle circolari stampate nel centro Italia, è di 180 euro a studente.

LA DENUNCIA arriva dal Radicale Maurizio Bolognetti: "Mi convinco sempre più che siamo una Regione a sovranità limitata". In questo modo, attacca Bolognetti, "gli studenti diventano strumento di



Energia Il centro Eni a Viggiano (Potenza) Ansa

una insopportabile e pervasiva propaganda Eni".

In effetti l'itinerario proposto, a parte qualche tappa nei piccoli borghi locali, è insolito per una gita (figurarsi per un'alternanza, che dovrebbe impiegare i ragazzi e non riceverli in visita): si inizia con gli affioramenti di petrolio di Tramutola, la sorgente naturale da cui sgorgano acqua e oro nero, per poi spostarsi alla diga del Pertusillo per ammirare le potenzialità dell'energia idroelettrica. Il piatto forte arriva il secondo giorno, con la visita al Centro Oli Val

d'Agri, a Viggiano (Potenza), dove Eni tratta gli idrocarburi prodotti dal giacimento lucano separando olio, gas e acque di strato. Infine c'è anche tempo per un giro alla centrale a biomassa di Calvello.

Il tutto promosso da Eni, che precisa che si tratta di tour didattici senza fini di lucro "in sostituzione delle gite primaverili" e che "il percorso è improntato alla conoscenza delle diverse forme di energia, nonché all'approfondimento di contenuti curriculari". "Ok, ma ci manca solo che a fine gita gli diano una foto autografata dell'amministratore delegato Claudio Descalzi - ironizza Bolognetti - e poi avremmo visto tutto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Vicedirettore vicario **Stefano Feltri**
Vicedirettore e responsabile libri **Paper First Marco Lillo**
Vicedirettrici **Salvatore Cannavò, Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Caporedattore **Eduardo Di Blasi**
Vicecaporedattore **Stefano Citati**
Art director **Fabio Corsi**

mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale **il Fatto S.p.A.**
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Layla Pavone (Consigliere indipendente)
Lucia Calvosa (Consigliere indipendente)

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S.p.A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S.p.A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero **SPORT NETWORK S.r.l.**, Uffici: Milano 20134, via Messina 38
Tel 02/349621 - Fax 02/34962450.
Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1 687 687

